

Repubblica e Cantone  
Ticino

---

## Il Consiglio di Stato

Signora  
- Milena Garobbio  
- Raoul Ghisletta  
Deputati al Gran Consiglio

### Interrogazione 9 febbraio 2009 n. 43.09 Inquinamento transfrontaliero

Signori deputati,

facciamo riferimento alla vostra interrogazione del 9.2.2009, e sentiti il servizio tecnico competente del Dipartimento del territorio, riteniamo opportuno dapprima esprimere le seguenti considerazioni di carattere generale per inquadrare la problematica dell'inquinamento transfrontaliero, della sua regolamentazione e dei rapporti tra Stati e Regioni prima di rispondere dettagliatamente alle vostre domande.

I rapporti concernenti l'inquinamento transfrontaliero tra Stati europei sono regolamentati a tre livelli:

- tramite il protocollo di Göteborg sottoscritto da 31 Stati nell'ambito della Convenzione ONU/CEE, ratificato dalla Svizzera alla fine del 2005, ma non ancora dall'Italia,
- all'interno degli Stati aderenti alla Comunità Europea, sulla base della direttiva 50/2008/CE
- e su scala regionale, tramite l'accordo tra le Regioni della pianura Padana e il Cantone Ticino firmato il 5.2.2007.

I Paesi che confinano con la Svizzera, e tra essi anche l'Italia si sono impegnati nella lotta alle concentrazioni eccessive di sostanze inquinanti nell'aria tra cui l'ozono, limitando le emissioni dei precursori del 50 per cento circa (cfr. la tabella seguente per maggiori dettagli). Questo impegno si è concretizzato con il Protocollo relativo alla riduzione dell'acidificazione, dell'eutrofizzazione e dell'ozono troposferico firmato a Göteborg nel 1999 nel quadro della Convenzione ECE-ONU sull'inquinamento atmosferico attraverso le frontiere a lunga distanza, come pure con la direttiva europea 2001/81/CE che fissa i livelli massimi nazionali delle emissioni. Gli impegni previsti dai due documenti sono molto simili e stabiliscono i limiti d'emissione che devono essere raggiunti entro il 2010 per limitare le concentrazioni eccessive.

Per la Svizzera i quantitativi massimi di emissione ("national emission ceilings") da raggiungere entro il 2010 sono pari a 79'000 tonnellate per gli ossidi d'azoto e 144'000 tonnellate per i composti organici volatili. Questi obiettivi dovrebbero essere raggiunti da parte della Svizzera entro la data stabilita.

Paese	<b>Obiettivi di riduzione delle emissioni di precursori entro il 2010 rispetto al 1990 secondo il Protocollo di Göteborg sottoscritto nel 1999 (entrato in vigore il 17 maggio 2005)</b>	
	NOx, ossidi di azoto	COV, composti organici volatili
Svizzera	52%	51%
Austria	45%	55%
Germania	60%	69%
Italia	48%	48%
Francia	54%	63%
EU15 in media	49%	57%

Gli obiettivi previsti per il 2010 potranno essere verificati a partire dal 2012 quando saranno disponibili tutti i dati inerenti le emissioni dei paesi firmatari.

Il protocollo di Göteborg non prevede però sanzioni in caso di mancato rispetto degli accordi sottoscritti.

Al momento attuale non sussistono gli elementi per valutare se gli impegni presi verranno rispettati o meno, anche se i dati annuali relativi alle emissioni dei Paesi confinanti lasciano supporre che anch'essi raggiungeranno gli obiettivi concordati.

A livello di Comunità europea esiste invece da parte della Commissione europea la possibilità di sanzionare gli Stati aderenti che non si adeguano alle normative comunitarie in materia di protezione dell'ambiente.

La procedura d'infrazione aperta dalla Commissione EU nei confronti dell'Italia è tuttora in corso e si riferisce al rilascio delle autorizzazioni a gestire impianti industriali.

Evidentemente la Svizzera non facendo parte della Comunità europea non può ricorrere a questo strumento giuridico.

Infine a livello locale da alcuni anni la Regione Lombardia si è fatta promotrice di un'azione di coordinamento tra tutte le Regioni del bacino della pianura Padana, con l'obiettivo di uniformare i provvedimenti di riduzione delle emissioni allo scopo di massimizzarne gli effetti.

Questa azione è sfociata nella firma di un accordo transfrontaliero per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento.

Il 5 febbraio 2007 è stato così firmato a Milano l'Accordo transfrontaliero per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento tra il Cantone Ticino, le Regioni Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna e le Province autonome di Bolzano e di Trento.

L'intesa scaturisce dai Tavoli tecnici promossi dalla Regione Lombardia e mette a punto una strategia mirata.

Le iniziative e le misure comuni rivolte al contenimento delle emissioni nocive - che comprendono anche la sensibilizzazione e la responsabilizzazione degli abitanti - sono entrate in vigore a partire dal 2007. La messa in atto dei provvedimenti menzionati nell'intesa transfrontaliera resta di competenza di ciascun ente firmatario, nel rispetto delle deleghe previste e dei tempi definiti nelle rispettive normative regionali, provinciali, e per il Ticino cantonali e federali.

Obiettivo di questo accordo è appunto la messa in atto in maniera coordinata e sinergica di tutta una serie di provvedimenti limitativi delle emissioni inquinanti nel settore del traffico e degli impianti stazionari, tra cui citiamo di seguito le principali misure:

- prosecuzione delle politiche di sostegno e sviluppo del trasporto pubblico locale, orientate all'eliminazione dei mezzi più inquinanti e all'acquisto di veicoli a migliore tecnologia e bassi livelli di emissione;

- individuazione e attuazione dei provvedimenti necessari ad adottare un programma progressivo che porti all'introduzione, entro il 2010, della limitazione alla circolazione per tutti i veicoli più inquinanti, nonché dell'obbligo dei filtri antiparticolato o altri sistemi di contenimento del particolato, per tutti gli autoveicoli diesel, anche i più recenti, individuando, per quanto possibile, misure economiche e fiscali per incentivare la realizzazione del processo;
- divieto d'uso dell'olio combustibile e sue emulsioni negli impianti di riscaldamento su tutto il territorio;
- attuazione di una campagna informativa sui vantaggi e sulle problematiche legate alla combustione della legna da ardere e delle biomasse, indirizzandone, ove opportuno, l'utilizzo in impianti di taglia media (1-20 MWt) a servizio di reti di teleriscaldamento;
- definizione congiunta di limiti di emissione più restrittivi di quelli previsti dalla normativa nazionale per la combustione della legna e delle biomasse;
- introduzione progressiva sul territorio di competenza degli Enti firmatari dell'obbligatorietà della certificazione dei nuovi impianti a legna e biomasse con potenza termica <35 kW, nonché delle stufe e dei caminetti alimentati a legna e biomasse;
- limitare la circolazione nei giorni feriali, dal lunedì al venerdì, dei veicoli alimentati a benzina con omologazioni precedenti all'EURO 1, dei veicoli diesel con omologazioni precedenti all'EURO 2 (salvo differenti programmi pluriennali) e dei motoveicoli e ciclomotori a due tempi non conformi alla normativa EURO 1, nelle fasce orarie e secondo le modalità stabilite dai singoli Enti firmatari;
- richiedere ai Governi di sostenere gli Enti firmatari nel prevedere, nelle stagioni invernali, idonee misure per la riduzione delle emissioni da traffico autostradale, quali, ad esempio, la limitazione della velocità di percorrenza o il divieto di circolazione per i veicoli più inquinanti;
- introdurre nelle zone ritenute più critiche per la qualità dell'aria limitazioni alla combustione della legna da ardere e delle biomasse, in tutti i casi in cui siano disponibili per il riscaldamento altre fonti energetiche che possano soddisfare totalmente il fabbisogno termico necessario (GN, GPL, gasolio, ecc.), ad esclusione di apparecchi che rispondano a requisiti di alta qualità energetica ed emissiva;
- promuovere una campagna di incentivazione alla rottamazione dei veicoli più inquinanti e di sostituzione dei vecchi impianti di riscaldamento civile nonché di stufe a legna;
- promuovere una campagna di comunicazione congiunta sulle misure adottate, volta anche ad incentivare e diffondere comportamenti virtuosi per il contenimento delle emissioni.

Per venire al dettaglio delle domande poste al presente Consiglio possiamo così rispondere:

**1. Il Consiglio di Stato ha l'intenzione di valutare l'opportunità di intraprendere un'azione legale contro la Provincia della Lombardia finalizzata all'ottenimento di un risarcimento dei danni subiti dalla nostra popolazione a seguito di una manifesta attitudine passiva nell'ambito della protezione dell'ambiente e del risanamento dell'aria in particolare?**

No, il presente Consiglio, alla luce delle considerazioni di cui sopra e degli accordi firmati con le Regioni del bacino della Pianura padana non intende intraprendere alcuna azione legale contro la Regione Lombardia per due ragioni.

Da un lato non sussistono le sufficienti basi legali per adire le vie legali, che semmai dovrebbero essere intraprese dalla Confederazione, firmataria del protocollo di Göteborg, e non dal Cantone, e dall'altro l'azione politica si è sviluppata negli ultimi anni nella direzione di cooperare e collaborare con le Regioni italiane allo scopo di introdurre riduzioni coordinate ed efficaci delle emissioni di sostanze inquinanti.

Il presente Consiglio valuta positivamente la sottoscrizione di questi accordi e la conseguente partecipazione ai tavoli tecnici organizzati dalla Regione Lombardia, dove il Cantone Ticino ha potuto fattivamente contribuire nella definizione di strategie di riduzione delle emissioni in diversi settori. Ad esempio nel settore della combustione della legna e in quello dei macchinari da cantiere, è stato possibile trasmettere le conoscenze svizzere per la definizione di standard emissivi più restrittivi da introdurre anche in Italia.

Inoltre i frequenti contatti tra rappresentanti dell'ufficio federale dell'ambiente, Regione Lombardia e Cantone Ticino - il prossimo incontro si svolgerà a Bellinzona il 7 maggio 2009 - hanno permesso di appurare che in realtà da parte delle regioni italiane della pianura Padana non vi è una attitudine passiva nell'ambito della protezione dell'ambiente e del risanamento dell'aria in particolare; al contrario vista la critica situazione ambientale queste Regioni sono particolarmente impegnate nel trovare soluzioni condivise.

Le emissioni pro-capite di sostanze inquinanti delle Regioni del bacino della pianura Padana sono largamente inferiori alla media dei 27 Stati della Comunità europea e le difficili condizioni della qualità dell'aria sono da ricondurre piuttosto all'elevata densità di popolazione e alle pesime condizioni di dispersione delle sostanze inquinanti della Pianura Padana, che con una velocità del vento media annua di 0.9 m/s, è la più bassa d'Europa.

La procedura d'infrazione da parte dell'UE non dipende al momento attuale tanto dal fatto di non avere intrapreso determinate misure atte a ridurre le emissioni da parte delle Regioni quanto piuttosto dal fatto che il Ministero italiano non ha trasmesso i relativi documenti alla Commissione europea.

**2. Non dovessero sussistere sufficienti basi legali, il Consiglio di Stato ritiene tuttavia almeno appropriato sfruttare immediatamente questa manifesta situazione di illegalità nell'ambito delle più svariate discussioni politiche bilaterali in corso (p.es. potenziamento dei trasporti pubblici transfrontalieri, sostegno incondizionato ad Alptransit, ecc.)?**

In considerazione degli accordi sottoscritti e preso atto delle azioni congiuntamente intraprese in ambito ambientale da parte delle Regioni e delle province autonome del bacino della Pianura Padana il presente Consiglio non ritiene opportuno avvalersi di questa situazione nell'ambito delle discussioni politiche bilaterali in corso.

**3. Il prossimo 10 febbraio è stato indetto un vertice al quale parteciperanno rappresentanti di tutte le Regioni della valle del Po. A tale vertice è stato invitato anche il Canton Ticino? Chi lo rappresenterà? Quale sarà il messaggio politico che tale rappresentanza dovrà far passare agli interlocutori italiani? Questo messaggio politico è stato discusso e condiviso in sede di Governo?**

Il Consiglio di Stato è stato rappresentato dal Dipartimento del Territorio, Divisione dell'ambiente e per esso dal responsabile dell'Ufficio della protezione dell'aria della Sezione protezione aria, acqua e suolo, che partecipa direttamente e regolarmente ai tavoli tecnici indetti ormai da tre anni a questa parte con le regioni italiane coinvolte.

Il messaggio politico che la rappresentanza del Cantone Ticino ha nuovamente sottolineato in questa occasione rispecchia i contenuti dell'accordo sottoscritto il 5.2.2007 a Milano e cioè la condivisione e la coordinazione nell'adozione di provvedimenti atti a ridurre l'inquinamento atmosferico in tutto il bacino padano.

I contenuti dell'accordo tra le Regioni padane e il Cantone Ticino sono stati discussi e approvati, sentito anche l'Ufficio federale dell'ambiente, dal presente Consiglio, prima della sua sotto-

scrizione nel 2007, che ha dunque deciso l'adesione del Cantone Ticino all'accordo transfrontaliero per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento tra il Cantone Ticino, le Regioni Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna e le Province autonome di Bolzano e di Trento, e incaricato il Dipartimento del Territorio di partecipare regolarmente ai relativi Tavoli tecnici.

Vogliate gradire, signori deputati, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:

Il Cancelliere:

G. Gendotti

G. Gianella

Copia:

- Divisione dell'ambiente